



AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO

SEDE DI AMMAN

INIZIATIVA DI EMERGENZA

PER LA PROTEZIONE E L'ASSISTENZA INTEGRATA DELLE PERSONE MAGGIORMENTE
VULNERABILI TRA I RIFUGIATI E LE COMUNITÀ OSPITANTI GIORDANE

AID 011731/02/0

FREQUENTLY ASKED QUESTIONS (FAQ)

Quesito n. 11731/02/0/01 - Dove è possibile trovare una versione in inglese della *Call for proposals*?

Risposta:

Non esiste una versione in inglese della *Call for Proposals*. Come specificato a pag. 2 della *Call*, la lingua ufficiale della procedura comparativa è la lingua italiana. Conseguentemente, al pari della *Call*, sia le proposte progettuali, sia la documentazione a corredo elencata al paragrafo 7 della *Call*, deve essere redatta in italiano.

Quesito n. 11731/02/0/02 - La *Call* è aperta anche a ONG non italiane?

Risposta:

I criteri di partecipazione previsti al paragrafo 5.1 della *Call* chiariscono che possono presentare proposte progettuali anche soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali). In aggiunta ai requisiti richiesti a tutti i soggetti proponenti, il suddetto paragrafo ne individua alcuni di specifica rilevanza per i soggetti non profit locali e/o internazionali:

- Avere un accordo di partenariato con uno dei soggetti iscritti all'elenco di cui all'art. 26, comma 3, della Legge 125/2014 e ss.mm. e ii. L'accordo può essere di varia natura (affiliazione, associazione, partenariato) ma deve comunque essere, a pena esclusione, di carattere generale, preesistente alla presente *Call for Proposals* (e non limitato quindi ad una specifica azione o stabilito solo ai fini della partecipazione alla presente *Call for Proposals*) e deve rimanere valido anche dopo la conclusione delle attività relative alla presente *Call for Proposals*;
- Essere costituiti e in regola con la normativa vigente nel Paese di appartenenza.

Quesito n. 11731/02/0/03 - In merito alle possibili attività relative al Risultato 1: per attività di tutela, riabilitazione e inclusione di categorie vulnerabili, si possono proporre anche attività di riabilitazione motoria e/o intellettuale?

Risposta:

Sì, in linea generale, trattandosi di attività di assistenza e riabilitazione per persone con specifiche vulnerabilità, le attività di riabilitazione motoria e/o intellettuale rientrano tra le attività ammissibili.

Si sottolinea tuttavia che, in linea con la strategia definita nella *Call* (pag. 20 e 21), l'ambito prioritario di intervento resta quello della "Protezione" e che le attività specifiche contenute nelle proposte progettuali vanno inserite in un quadro il più possibile integrato di servizi, volti alla protezione, assistenza, *empowerment* e inclusione sociale dei gruppi maggiormente vulnerabili.

Quesito n. 11731/02/0/04 - In merito alle possibili attività relative al Risultato 2: Per strumenti di sostegno economico per individui e/o famiglie in difficoltà, ci si riferisce all'*unconditional cash*?

Risposta:

Per "strumenti di sostegno economico per individui e/o famiglie in difficoltà", si intende ogni forma di assistenza economica (*cash-assistance*) fornita a gruppi beneficiari identificati sulla base di un criterio di vulnerabilità. A titolo esemplificativo, la *Call* menziona attività quali *cash-for-protection*, *cash-for-rent*, *cash-for-education*, *cash-for-winterization*, *cash-for-health*, etc.

Tali forme di assistenza economica possono assumere la forma di assistenza condizionata (*conditional cash-transfer*) laddove, per essere erogata, si richiede ai beneficiari di rispettare determinate condizioni o di offrire una forma di contropartita, oppure assistenza non-condizionata (*unconditional cash-transfer*) laddove, formalmente, l'erogazione del contributo economico non è legata ad alcuna condizione specifica posta al beneficiario. Tuttavia, nel caso di assistenza non-condizionata, si richiede che l'erogazione dei contributi economici sia in ogni caso "finalizzata" (*labeled*), vale a dire che sia associata ad attività di sensibilizzazione dei beneficiari rispetto alla finalità dell'assistenza.

Allo stesso modo si chiarisce che, indipendentemente dalla natura condizionata o non-condizionata dell'aiuto, l'erogazione dei contributi economici va sempre inserita all'interno di un sistema di monitoraggio che permetta di verificarne l'utilizzo e l'efficacia.

In linea con la strategia definita nella *Call*, l'assistenza economica va inoltre accompagnata con servizi e/o attività complementari, definite sulla base delle esigenze specifiche dei beneficiari, realizzate direttamente dal soggetto proponente oppure da altri soggetti (tramite *referral*).

Quesito n. 11731/02/0/05 - Che cosa si intende con attività puntuali generatrici di reddito per persone a rischio o inserite in un percorso di riabilitazione? Che tipo di attività si possono fare?

Risposta:

Per "attività puntuali generatrici di reddito per persone a rischio o inserite in un percorso di riabilitazione", si intende delle attività generatrici di reddito specifiche e circostanziate (es. *cash-for-work*, *incentive-based volunteering*, di *home-based business*, cooperative, etc.), funzionali ad un percorso di recupero psicosociale, *empowerment* e inclusione sociale di categorie particolarmente vulnerabili (ad es. individui vittime o a grave rischio di violenza e/o abuso, persone con disabilità, etc.).

Quesito n. 11731/02/0/06 - in merito al punto 5.2 viene richiesta la presentazione di una matrice analisi dei rischi e piano di continuità operativa, esiste un *template*?

Risposta:

No, il formato per la redazione della matrice di analisi dei rischi e piano di continuità operativa (*business-continuity plan*) è libero e a discrezione del soggetto proponente, tenuto conto delle indicazioni fornite al paragrafo 2.3 della *Call*.

Quesito n. 11731/02/0/07 - in merito al punto 7 lettera g) la dichiarazione deve essere presentata solo dall'ente proponente o anche dalle altre OSC in caso di ATS?

Risposta:

Come previsto alla lettera g) del paragrafo 7 della *Call*, la documentazione relativa a precedenti progetti di emergenza umanitaria realizzati dal soggetto proponente in Giordania, nella forma di una

dichiarazione sostitutiva di certificazione ex d.P.R. 445/2000 e ss.mm. e ii., sottoscritta dal rappresentante legale del soggetto non profit, deve essere presentata da ogni singolo soggetto proponente, sia esso proponente da solo, mandatario ovvero mandante di un'ATS;

Quesito n. 11731/02/0/08 - Al punto 5.2 della *Call* viene richiesto che la proposta progettuale sia accompagnata da una "lettera di Gradimento della proposta da parte delle autorità/comunità locali e/o Ministeri competenti. Ove la situazione politica o di sicurezza nel Paese renda impossibile acquisire una lettera di gradimento delle Autorità locali, l'approvazione viene richiesta alla Rappresentanza diplomatica italiana competente". A tale proposito, come lettera di gradimento da parte delle comunità locali, sono sufficienti le lettere di *community-based organisation* (CBO) basate nelle località d'intervento previste dalla proposta progettuale?

Risposta:

La lettera di gradimento della proposta progettuale è generalmente e di preferenza prodotta dal Ministero competente o dalle autorità locali (municipalità, governatorati, etc.) competenti per l'area di intervento. Nell'impossibilità motivata di ottenere tale documentazione, l'ente proponente potrà includere lettera di gradimento rilasciate dal pertinente *working-group* (*protection, child-protection, SGBV*, etc.) del sistema di coordinamento umanitario o da associazioni comunitarie attive nell'area di intervento e rappresentative della comunità di intervento.

Quesito n. 11731/02/0/09 - Al paragrafo 4.4 della *Call*, viene indicato che il rapporto tra i diversi gruppi target all'interno dei beneficiari deve essere 70% per rifugiati siriani e 30% per cittadini giordani. Tale *ratio* è confermata?

Risposta:

Il *Jordan Response Plan for the Syria Crisis* (JRP) distingue tra progetti più tipicamente umanitari, destinati principalmente ai gruppi rifugiati, e progetti di resilienza destinati principalmente al sostegno delle comunità ospitanti. Per i progetti umanitari, come la presente Iniziativa, è prassi consolidata che la *ratio* per la *targetizzazione* dei gruppi beneficiari sia di prevedere che il 70% dei beneficiari sia rappresentato da rifugiati siriani e il restante 30% da membri delle comunità ospitanti giordane.